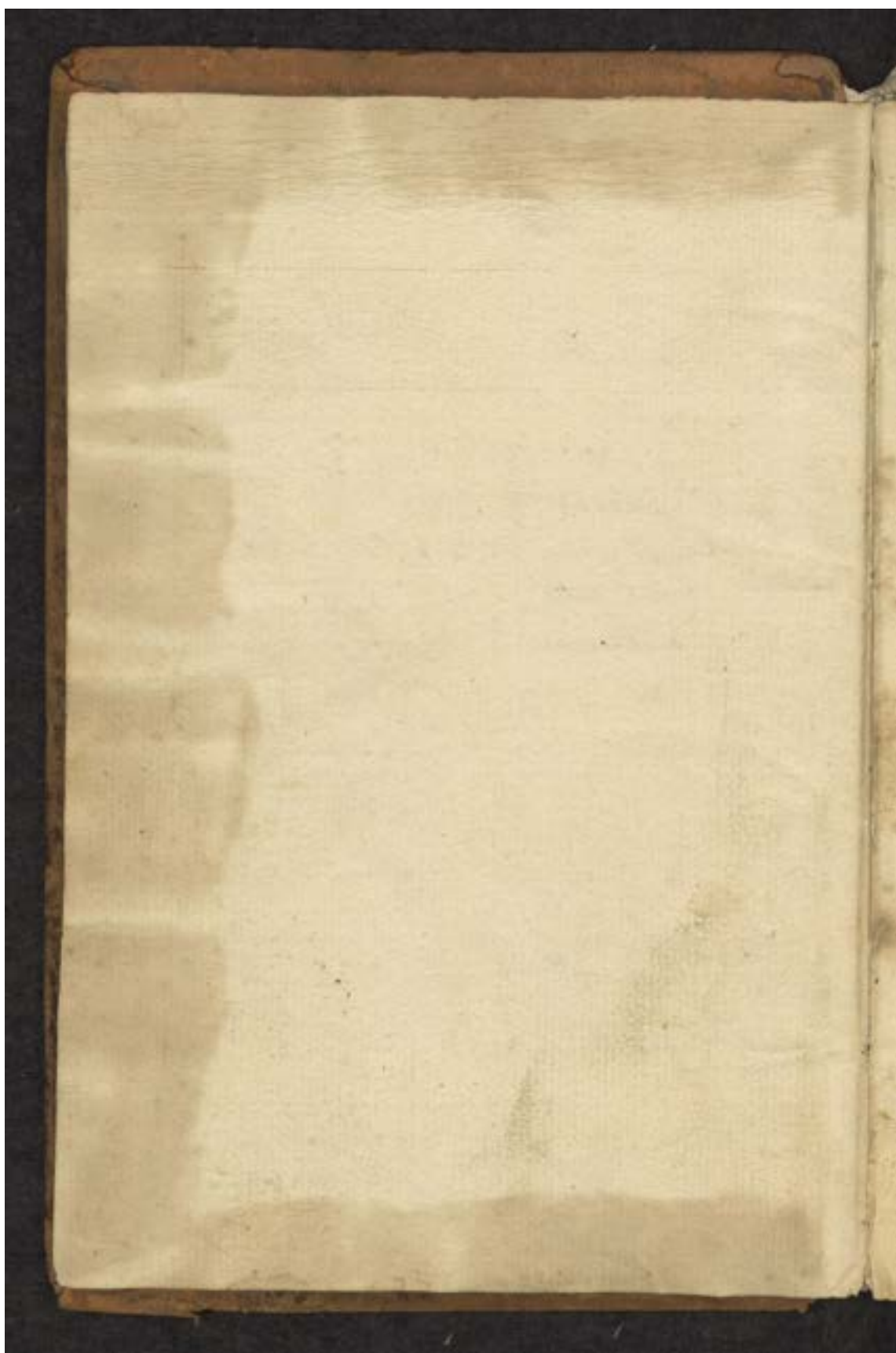


- Capitoli della Congrega de
Corri del 1551. R. November - 1.
(incomplete) - (prima numerazione)
- Deliberazioni di detta Congrega
dall'anno 1551. al 1558. R. 156.
zioni fatte in dette anni R. diversi
accademici - - a parte 2. della
seconda numerazione -)

y. 16. 27.

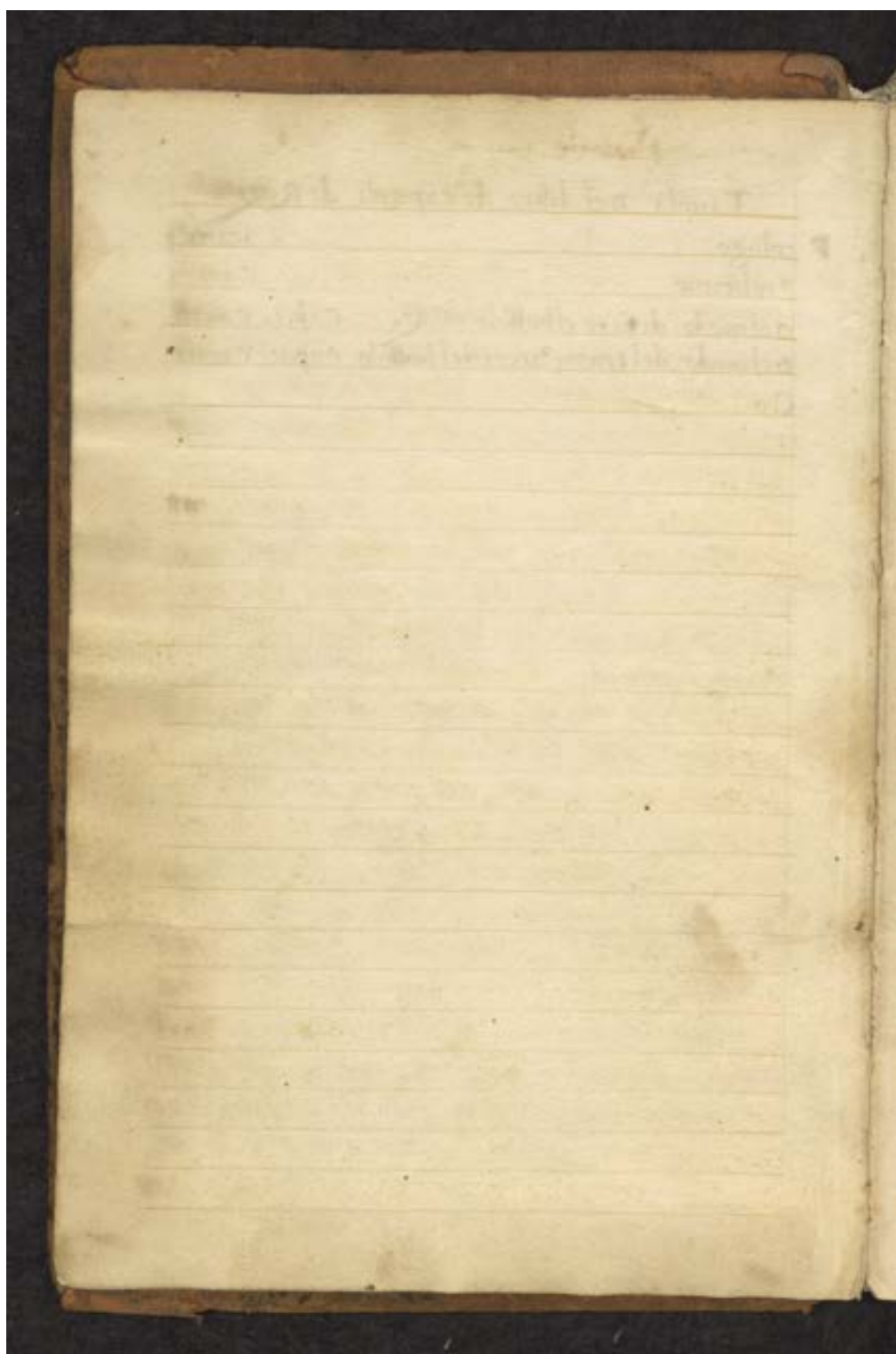






Tauola Del libro de capitoli de Rozi

P rologo	acarte 1
Prohemio	Car. 1
Del modo di fare el bostolo de R ⁱ .	Cap. i. Car. iii
Del modo del trarre i rozi del bostolo.	Cap. ii. Car. iii
Co	



Prologo

Continuando in noi la accesa voglia delle amate
 uirtu, ne parendoci quelle con obliuione d'annoi sca-
 ciare, uia inuicemarej con quella poca faculta, ch'
 dallo stato nostro ci sia concesso frequentarle, congreghj
 adunque tutti quelli ch'addar tal principio si trouano,
 fu di universale uolunta, ch'ciascuno deuesse sopra accio
 pensare una impresa sotto ala quale ale efetto nostro
 tale principio si desse ecessi uenuto el giorno d'annoi
 costituito si prento tali insegue quelle che erano fute
 e sendoy sopra attute con quel maturo ingegno ch'p
 noi si posse fare examine, e con lupini mandatele
 apparito resto questa ch' qui appresso si notara, ne
 ancora parendoy di minore ingertantia el fare
 sopra accio capitoli col uigor deli quali si aut
 sse senza usar particularita in alcuna cosa a
 nissuno, comune mente da fratelli tutte le cose a
 frequentare, e con regola ali bisagni alle imprese
 nostre dare efetto, ecosi doppo ch'attutti fu
 trouato un soprannome come in nela lista
 appare fecero ch' noi liue chiamatto p tale
 ordine l'ambuppato laltre lo stechire deuessemo
 ordinare e predetti capitoli deli quali quelli ch'
 dala universal uolunta di tutti e congregati
 si confermaranno, y sufficienti saranno p noi
 ambuppato estechito predetti p ordine notati
 e cominciati nella incarnatione del redemptor no

Anno M D XXXI addi primo di nouembre,

Proemio

E ssendosi p noi deliberato e uentosi ch p nostra
insegna ouero impresa si douesse pigliare uno ar
bolo secho e di natura infruttuoso ho uero se
frutto facesse fusse di poca qualita rispetto allo
stato nostro trouandoci senza alcuno fondato
principio cioe di quelle cose che sotto tale inse
gna pensiamo frequentare solo p passare ed i
festiis con quella minore etia ch p noi si possi
Vogliamo adunque ch detto arbol secho sia el
nome suo suuaro dele barbe del quale surga
un picciolo polloncello uerde e uoliamo chel
predetto arbol si facci dala terminatione di
dcto polloncello inui ch saranno le barbe
del uechio arbol sieno una parte uerdi e le
altre seche et le uerdi donde ne surge el po
lloncello e dall'altra parte sieno seche a denota
re ch quel picciolo possi col tempo se dala na
tura sara favorito aguiatare quella uirtu ch
quel maggiore pde e possi crescere co quella
prestiza e taradita che da essa natura sia fa
uorito e uoliamo che al fusto principale del
uechio arbol ui sia ouolto un breue inel qua
le ui sia scritto questo uerso. CHI QVI SOGGI
ORN' AQUISTA QVEL CHE PERDE. Et appresso

al breue dalla banda di sopra sia una spa-
 chatura amodo di buca quale dimostri el predi-
 tto arbole essere drento euacuato doue ui sara
 un nido di ghiuie uoliamo ch' questo arbole
 abbi quattro rami principali p' mostrare ch' que-
 sti sieno equatio tempi dell'anno cioe la prima
 uera la estate lo autunno ell'inuerna che
 quelli noi andiamo passando sotto tale in-
 segna eccoti poi egli altri rami di grado in grado
 significchino mesi le settimane e giorni ell'ore emi-
 nuti secondo el grado loro faraxi ancora con due
 rami cascanti uno p' banda adimostare ch' due
 pouerta lune d'ingegno ell'altra di roba ci dira-
 mo qsto arbole pch' in processo di tempo
 ei al nostro le cose ben fatte ei mal fatte essen-
 do nemicate da queste due pouerta cascano atte-
 rra ho uero che noi aguiamo quello che lar-
 ber p' de ch' sono quegli rami significando
 el tempo come ei gia detto noi aguiamo qu-
 el tempo in frequentare tale insegna Ancora
 uoliamo che ui appaia inforcature cioe
 uno ramo co' l'altro adimostare ch' tutte le
 uirtu ei opare nostre no' saranno eguali doue
 che la piu p'fetta sosterra la meno ecosi si an-
 daranno raguagliando ~~che~~ ha questo arbole
 qualita roza si di drento come di fuore per

essare dentro cioè sotto la scorza nò bianco ne
ancora ha alcuna uaghezza esimilmente essare
aspro e duro si uede si ch' p questo alo stato no
stro nò e seconuenevole impero ch' le nostre men
ti dentro sonno occupate epiene di fantasie apar
tenenti ala uita nostra. come appare in quel
legname esser uenoso e fighoso dela scorza
ancora nò so qual piu toza cosa esser possi
ch' quella pareggi senza alcuna sustantio
in se lo che senepuo piu dire quando la si
rue a esser suola dele pianelle e scarpe che
dimostra come noi siamo inclinati assostene
re il fascio di tante famiglie auoler uiuere
che così nò interuene a nostri maggiori e si co
me quello e oprato quasi a cose uili così noi nò
possiamo oparci alle altre pche nò potremo far
labisogneuole riuscita ci sarebbe da dirne assai
ma pch' alla nostra povertà nò si richiese
ingonbrare molto luogo restata la mentione
di questa nostra insegna derozi in questo
piccol fascio raccolta

Del modo di fare el bossolo de rozi Cap. i
A uolere ch' tutte le operationi nostre seguino co' ordi-
ne ci conuiene preporci un capo di principale
autorita' e quello datucci essare obediute honora-
to e reuerito come inel capitolo della autorita'
nostra si conterra solo in questo declareremo
el modo di fare el predetto capo principale
quale determiniamo ch' nominato sia el rozo
mentre ch' el suo ufizio exercitara quale si
debbi fare nel susseguente modo. Prima co'
gregati tutti quelli ch' della congrega de ro-
zi si trouarranno io la maggior parte intenden-
dosi no' potere esser manco delli due terzi ecce
tutti quelli ch' scritti si trouarranno di nostra
congregha uadino tutti apparito cioe uno per
uolta e quelli ch' presenti si trouarranno
no' rendino inel partito loro ellugino quali
partiti sieno messi in uno cartocio con la
politia del nome di quello tale ch' andara
al partito senza esser ueduto da persona tal
partito e finiti tutti gli scontrini el rozo che
allora si trouara cosuoi consiglieri debbino e
leggiare due di quelli ch' presenti saranno
e quali dia el giuramento di non manife-
stare alcuno partito andato e del tutto pro-
cedere fidel mente iguali due eletti si chia-

mino gli inbossolatori et immediate preso el giura-
mento si partino daghialtri et continuo le predetti par-
titi et di quelli e due terzi che piu lupini bianchi
aueranno inbossolino, ellaltre politie abruccio qua-
li debbino inbossolare in questo modo se dodici si
trouarra essere andati al partito ne inbossolino
otto et se undici el medesimo se dieci sette e cog-
li altri numeri intendendosi po ch no si po-
ssi inbossolarne piu ch tredici essia la co'grega-
nostra di quanto numero si uogli

II. Modo del trarre el rozo del bossolo. Cap. ij.
auendo nel premissa capitolo dimostrato el modo
di fare el bossolo di rozi resta nel presente la
deciarare quanto et come detto s. rozo si debbi
trarre po determiniamo ch la prima festa passa-
to el mezo del mese del bossolo fatto come di
sopra si tria una politia p quel tale ch dal
rozo sara commessa la quale tratta et litta
p il camarlengo o suo sostituto quello ch
scritto si trouarra inela predetta politia
nostro rozo sia el seguente mese et quando
sara tratta la penultima politia quella
ch resta defatto abrucci senza piu uederla
et quello ch allora sara tratto no preterisca al
tempo suo di no fare el nouo bossolo come
nel capitolo primo si contiene

4.

Come el detto rozo debbi pigliar' l'ufino suo. Cap. iij

Parhe ancora necessaria cosa ch'auendo ordina-
to el modo di fare / e' cauare el s. rozo ch' an-
cora si ordinasse il modo ch' il predetto douesse
ellentata con qualche ordine fare considerato come
ciascuno con amore debbi uacando el suo ufino
al suo successore cedere ecosi esortando al be'
fare si accresca la frequentatione di nostro co-
gregho. Intale modo che el rozo nuovo debbi fa-
re l'entrata sua la prima festa doppo el passato
mese del rozo uechio. cominci mente di manco
el suo ufino subito el finito tempo del mese
dell'altro ma pelli noi no' la exercitiamo sendo
l'idea festiua ueliamo come disopra e' detto che
intal giorno facci la sua entrata laquale si
facci cosj ch' essendo giunte si ponga assidere
alla rincontra del rozo uechio el quale gli facci
un poco di sermone exortatorio al ben gouerna-
re / e' parendogli di leggerli qualche capitulo
sia inel suo arbitrio ed ipoi si rizi d'assidere
co' el libro de capitoli in mano andando uerso
lui quegli gli presenti Doue ch' el nuovo con
buona uolunta accettandolsi si ponga assidere
inelluogo de rozi consueto el uechio o uero el pa-
rato uadi apporsi doue saranno egualiti d'el
congrego. ecoci el nuovo si elegga due consiglieri

aria sonno quali steno in luogo de passati

Della autorità del s. 7020 C. p. iij

Non meno esser deve chi comandare intente affa-
bile e modesto e auerito e cauto po ch alcuni
huomini e no di piccola autorità anno detto ch
chi sa comandare e sempre obbedito y tantola
autorità del s. R. nostro no si estenda per oltre
ch y li capituli nostri ordenato se, el qual possi
in tempi y essi costituiti comandarne oltra lo ese-
rcitio a ch ubligati siamo ne tempi carneualesci
giuochi di uoglie quando inesse ci trouarremo
cniissuno possi schifare di lassarsi regnare o
baggiare o dare del culo in terra ho altre simi-
li piaceuoleze sotto pena di soldi due p ciasche
duna uolta da essarne fatto debitore co li altri
simil mente non sia nissuno ch dinegar possa
almeno una uolta y sera di fare et ordinare
simili giuochi sotto la medesima pena possi spe-
dere nel tempo suo fina ai soldi dieci p utile
dela congrega possi comandare le letture y li
giorni occurrenti achi gli pare esimile sopra
ache materia alleggiar sabbi. in somma di tutte
le cose piaceuoli e appartenenti a nostra cōgre-
ga abbi amplo e libero arbitrio di comandar
in ne tempi ordenati come di sopra e chi ale-
sue uoglie fosse contrario condannato sia in sol

di tutti due da correre debitore come disopra ne
p' questo si assoluto ma esso .s. R. gli facci fare
un capitomelo interno / o fargli dare uno caccallo
cole cede dele gholsi o sprighargli aqua / o uino
nel viso / o nel culo / o fargli dare culetto / o simi
li giambuoli giuochi massime nele ueglie / o co
si in altre autritta similmente proceda ch' ne
premissi / e sequenti capituli descritte appaiano
del modo ch' abbi attinere el rezo quando in uenire
saremo congregati Cap. v.

P erch' la nostra congrega in uano ordinata no
sia ma oltra iuacuoli giuochi / e lieti de portante
ti qualch' diletteuole studio di giocanda eloquentia
in uersi ho prouato nel uerbare / o toscano idioma
ogni uolta ch' ragunati saremo fra noi si tratti
p' exercire ghingegni di ciascuno. et esser noi
del xpo greggie professori ne pare ch' almeno in
nel tempo quadragesimale in fra di noi si legga
la elegante / e dotta commedia di dante in quella
parte ch' al .s. 7. parra el quale ogni uolta ch'
ci dipartiremo imponga p' la sequente festa / a
uno di ch' materia attuta la congrega abbi
alleggiare accio ch' ciascuno possa in quel te
mpo studiare p' potere poi di qualch' bella ma
teria in frannoi ragionando trattare / e q'sto
sia el primo exercitio ch' allora constituta

del congregarsi far si debbia ma nelli altri tempi si
seguo i le leggiadre opare del petrarcha i le disleuoli
prose del boccaccio ho d'altri autori antiqui i moder
ni ch' eleganti mente abbino scritto di poi si propon
ga giochi uegliareschi se di alcuno ci sara da far
prova e poi se alcuno denostri componitori auera
da publicare alcuna compositione di prose ha
rime manifestamente la reciti essopra la esse alqua
to si racioni non si manchi el comprouar de le
commedie quando si haueranno ammettere aua
nti diesi ancora espiditione ale faccende occu
renti ch' e la comune utilita dela congrega
si aranno la proseguire inultimo se tempo cisa
ra d'auanzo el .s. r. ne possa condurre p la ci
tta i o fuore di quella i e farne tutti giocare ala
palla i o ala piastrella i o ale palline co quelle
leggi ch' esso arbitrarra i e quelli denari ch' a ta
li giochi in comune si giocharanno ciascuno li
abbi la pagare al .k. nostro i e abbine essere
fatto debitore sotto la medesima conditione de
li altri e quelli si abbino adispensare nel tempo
del predetto .s. r. in una i o in piu uolte come la
esso agardara agderseli in sieme enno sia u
bligato attale effetto altri denari ch' la congre
ga auere ne possi spendare el .s. r. piu ch' li dena
ri giocati spendendo meno el restante salbino i o

attribuire alla congrega

Come far si debbi el camarlengo Cap. vi.

C onsiderato no' esser di meno importantia uno per ilquale tutte le scritture uscite e entrate di nostra congrega si debbino ministrare co' quella tale autorita che data gli sia Sie ordinato ch' il 7020 ch' a quel tempo sara casuoi consiglieri insieme do bbi chiamare tre di nostra congrega li quali sieno da predetti stimati sufficienti attener e le scritture occorrenti, li quali tre chiamati uadino appartito p lupini da tutti li congregati edeli predetti neresti quello ch' auara piu lupini bianchi p nostra camarlengo ellufino del quale debbi durare mesi quatro finito detto tempo si debbi fare ellaltro inel modo sopra detto. nota ch' quindici giorni prima che tale ufizio finisca si debbi fare el nuovo cossi la prima festa doppo el finito tempo del uechio segna inelluogo suo lei p lui ordinato e se p caso el camarlengo nel tempo del suo ufizio fusse tratto del bossolo derozi abbi la) esercitare tale ufizio finito el suo camarlengato et allora sene caui unaltro del predetto bossolo

Dello offitio del camarlengho Cap. vii

I n fra li offiti ordinati sopra ala nostra congrega lo offitio del 2º e importantissimo perche

sollecito sia alle scritture non lassando per conto alcuno
pretorre igneri che affare alcuna debitorj tutti quelli
di nostra congregha dele loro portionj ciascuno pri
mo giorno di mese e similmente di fare creditorj q
lli ch' pagaranno emettergli la entrata sua chia
mando l'una partita l'altra nominando partite
menti d'achy quanto le pch' e quando possi spe
dare in candeli carbonj e granate quando ne
sia bisogno senza altra commessione e meta
regli la uscita le debbi pagare la pigione dela
stanza quando debito fosse e avesse denari o no
avendone al s. r. e al consiglio farlo palese e pi
gliare di tali pagamenti subscriptione allibro de de
bitori e creditorj emetterseglia uscita chiama
do le partite come di sopra. non manchi di fare
debitori alle loro partite quelli che incorsi fossero
in condemnationj quando dal s. r. gli sarra comme
sso sia tenuto significargli quando nissuno di no
stra congregha fosse debitore di piu ch' soldo 20
sotto pena d'esser fatto debitor lui e quando si
fanno i comandamenti sia obligato scriuargli
allibro dele deliberationj nel quale scriua tutti li
officials quando entrano in ofitio e i partij di chi
in nostro commercio si introduce e tengha in buo
na custodia el bossolo de s. r. e i denari dela co
gregha. noti tutte le deliberationj ch' in consiglio

7.
si fanno auerisca: ch' quelle sieno fatte in forma
e cō debito numero come se deliberato p' li nostri, co-
pitoli auerisca al nouero de lupini bianchi e negri
e ch' ipartiti si uenchino p' li due terzi de bianchi
eccetto quelli che p' altro numero tassati sanna e
p' ch' idio nescia proprio e fauoreuole all'ultimo del
suo offitio dixerai soldi dieci p' lo amore di quello
nel modo che dal s. f. gli sarà commesso eccing
gli ala sua uscita

Come el camarlingho renda lofitio Cap. viij
conueniente e debita cosa e ch' chi la ministe-
to se altrui sustante render debbi giusto e ra-
gionevole conto dela tenuta ministratioe po-
guando sarà passato el quarto mese del
camarlingato la prima festa del mese se-
guente el R. cō le scritture in ordine mo-
stri al nuouo s. f. lo eguale e giusto bilancio
dela sua entrata e uscita restituendo defatto
il residuo ch' nele mani auesse esse creditore
fusse deli primi denari gli sieno restituiti il
ueduto dal s. f. gli sia sottoscritto uno piglia
dove cerra sia da quattro giorni infra cōde-
nnato in hio similmente negli altri libri
mostri le scritture ch' p' lui sonno state reue-
te e esso s. f. glene facci fede cō le scritture
ch' p' lui sonno state tute segni ancora

el beuoto deuoti insieme co' le scritture le quali tutte
cose dal s. r. riceuute le consegnò al nuouo. & il
quale dia principio allo uffizio suo co' diligentia
Quando irozi abbino a conuenir ala cōgrega cap viij
m anifesto appare ch' le dote ch' noi p piacere uolia
mo spendere ci conuiene p esser noi tutti artisti
usare i giorni festiui p nō riceuare insieme col
dilecto dispiacere e danno e inquegli anchora
maggior cose obligati siamo ma fornito ch' se
ra di celebrare il uespato ala chiesa cattedra
le altro obligo importante nō ci resta po allo
ra ciascuno raso tenuto e obligato sia con
uenire ala solita e deputata stanza sotto pe
na di 32 p ciarchuna uolta de quali dal ca
marlengho ne ha esser fatto debitore sotto la cō
ditione delli altri e gratia nō s'gli possi fare mo
uolendo p qualche giusta causa auer licentia
debbi prima domandarla al s. r. parendogli glie
la possi concedere la quale ottenuta p quel
tanto ch' gli sera concessa forniscan le
sue faccende mane auendola condannato si
come di sopra abbi nō di meno il s. r. auto
rità p qualche importante causa autorità
negli altri giorni di comandare el raunarsi
la sera al suono della aumonia doue allij
aggradasse sotto la medesima pena essini

8.
le ne giorni meij festiij massime quando le bu
tighe non si aprisseno cossi quindici giorni inà
zi charnouale abbi autorità sotto la medesima
pena comandarci p cose appartenenti ala cōgre
gha quanto lui uerra possi ancora p qualche
festiua solennita dare al ciaschuno uoca
zione

De la qualita ch' esser debbino color ch'
entrar uogliono in nostra congregha. Cap. x
La principale intentione ch' ne ha mossi a forma
re questo nostra congregha (e) statua solo p
douerue con qualche opatione uirtuosa e ge
nile pigliarci honestamente diletto (e) piacere
il ch' ci uerra fatto senno iuggiremo gelle
cose che ipresenti capitoli ci uictoriamo o se
guendo quelle di che essi ci ammaestrano
di fare massimamente no' intramettere in nel
nostro commercio ciaschuno ch' esser ne de
sidari ma quegli ch' nel nostro numero si
uogliono congregare deliberiamo che sieno
di qualch' piacerose (e) galante uirtu dotata
o di comporre o recitare o schermire o sona
re o cantare o ballare o altre gentileze simi
li le quali auiamo d'aspettare di agustare
appresso gli altri honore ennoj (e) ciascuno al
tro ne prenda diletto quando nesia bisogno

io questo uoliamo pch' alcuno nō occupi luogo
in uano inattendosi po cio non essere nostro
propria professione. p tanto ciascuno querendo
in nel nostro commercio uole entrare ci pro
pongha almeno uno degli intrinseci exercitij
del quale a ogni s. r. si ubligato tale uolte
quante da esso sara ricerca di tale suo
exercitio mostrar protra eccosi quando
sara ottenuto dessere de nostri sia dal no
stro camarlingho scritto col nome ch' ha
due esploratori eletti da s. r. gli sara im
posto el appresso col exercitio ache si uorra
ubligare di seruir' annostri congregha ne
possa essere persona di grado artista di qual
ch' exercitio manuale o mercantile ne che
ancora di opera o altre lettere che al
uolgari ne di manco etu sia ch' anni
di ciotto

Come debba essere introdotto chi esser
uole dela congregha de rozi cap. xi

Q uanto sia di necessita prima ch' alcuno si
auenturi co istretta pratica all'altrui conuer
satione ricercare la uita cicostumij di quel
tal co cui conuersat si deue al presente
non si curara di dimostrarlo altro che un so
lo exemplo e questo fia ch' tuttol giorno pro

7.
ticando si uede in ciascuno discoprirsi come
qualch' uirtu anchora qualch' uitio emoi
che desiderosi siamo ch' i nostri accompagni
no se molte uirtu con pochi uitij anzi se
possibil fusse co' missima ordinanza ch' qua
do alcuna nel nostro numero uole esser
introdotto ne facci aqualcuno di noi al s.
i. parlar el quale cosuoi consigliari matu
ramente ne discorga edipoi parendoli ch'
tale abbi la essare utile et honore di no
stra congrega attenta la congrega ne fo
cei proposto dando licenti ch' ciaschuno
ne parli quello ch' li pare del tutto dicendo
po la uirtu edipoi agsto ch'no elegga du
e ch' esploratori si addimandino e quegli a
rchino d'intendere di quel tale la conditione
esse di qualch' brutto uitio si trouasse ma
chiato p conto alcuno quando aranno a
retirare esser suo alla approuatione nol
raccino sotto pena di grauissimo castigho
et d'essare confinati fuore del nostro com
mercio p due mesi eppriuati dogni offitio
ch' auessero lo auer potessero et dipoi per
ispazio almeno di giorni otto di nuovo
sent propongha et co' la relatione delli
esploratori si metti in partito iguali lo

abbino molto bene esaminato precipue sopra achè
atto virtuoso nela nostra congregha servir uolke
le se accio sara sufficiente orno il quale otti
nuto per li due terzi de lupini bianchi nel nume
ro almeno deli due terzi di noi da imedesimj
exploratorj ala nostra consueta stanza sia
menato alquale dal nostro s. p. gli sia fatto
grata accogliente narrandogli ingrate imodi
del nostro conuersare el se la faccia debitore
di 20 p. la sua bene entrata quali debbi
paghare per tempo di giorni otto le dipoi entra
do nel nuovo mese sia fatto debitore della
portione come li altri e quelli ch' per caso no
si otteneseno lo sia da imedesimj exploratori
dato honestamente repulsa

Dei oblighi del signor rozo Cap. xii

Chi spera nele grandezze e sublimita trouar qui
ete grandemente singanna impero chi chi
sopra appiu gente lo dominio di tanti piu
le seruo adunqz pensi el nostro s. p. attutti
gli altri douere satisfare co' q. sti capitoli in
mano iguali esso medesimo tener debbia e
leggiarli o fargli leggere ogni uolta ch' raduno
n saremo ostra (a) quelli che al proposito si di
ranno almeno uno per seguire ellordine dal prin
cipio al fine e come finiti saranno di nuovo si

10.
ricomincino seguitando uoltra p uoltra quelli chi se
ti saranno & quando in uffitio entrano seguita la pre
detta ordine dal suo antecessore lassato & se
per caso si naesse alcuna del bozolo de s. i. che
assenti & ammalato fosse di modo ch' esercitare
no potesse tale uffitio quello ch' indetto uffitio si
trova in luoco suo tale uffitio seguita facendo
a tempi ordenati i consiglieri di nuouo & altri
uffitiali secondo ch' di bisogno sarano p intimo
attanto ch' il tratto s. i. torni o guarisca & in
tanto no si manchi di ritrouari alloro depu
tati ala congrega nostra & se qualch' oppor
tuno sinistro nel distraesse lassi la commessi
one a qualcuno de consiglieri il ch' no fac
do condannato sia in R. S. & fattone debito
re dal R. sia ricorduose chi in tale uffitio
si ritroua ch' tutto el peso del ordine & disor
dine allui se attribuisce

De la pensione ch' ciascun rozo sia obligato
pagare

cap. xiii

A tutte le humane attioni di giorno in giorno nel
proseguirle occorre molte & diuerse spese alche
uolendo ch' la congrega nostra possi contri
buire ne conuiene pensare di darle qualch'
entrata p la qual cosa determiniamo ch'
ciaschuno che nel numero di nostra coge

gha si nouarra sia ubligato pagar al k. nostro s.
s. p. ciascuno mese quali se addimandano p. la
pensione eccosi ogni k. si ubligato ogni primo
giorno di mese far debitore ciascuno ala par
tita sua allibro de debitorj e creditorj e quelli
ch. pagaranno fargli da fronte creditorj e p.
ciascuno spronato sia la pagare delibera
mo ch. quelli ch. si nouassero essere debito
ri di piu che s. 20 ala nostra congreghe
el s. r. gli auessi fatto intendere ch. p. tempo
di giorni otto abbi pagato passato el detto
tempo no. pagando sia dal s. r. declarato
prius del nostro commercio e no. declara
dolo el successor suo debbi priuare elluno
ellaltro sotto la medesima pena il quale
comandamento el s. r. sia ubligato farlo e cia
schuno subito ch. detta somma sara pa
yata sotto pena d'essere fatto debitor
luj dal suo successore ecosi tutti e debitori
si confuschino a una medesima partita e
sieno sotto la medesima conditione e se alcu
no confusore ne farich. opore ala congrega
nostra quali sieno fatte co. commissione del
s. r. esso s. abbi autorita di ammetterle la dena
ri e farlo fare creditore ala sua partita di pe
zi honesti nominando la ragione e quelli che

11.
p tal causa fussero priuſi nò poſſino eſſe-
re piu rimessi se prima non pagano el debi-
to dupplicato & a tal cosa non ſia eſente niſ-
ſuno eccetto chi fuſſe ammalato & aſſente
dalla città

Quanto abbi a eſſere in numero noſtra
congrega. Cap. xiii

Ben che continuamente el numero de rozi ſia
infinite nò di meno noi deliberiamo ch'la no-
ſtra congrega nò ſi diſtinda ammalſi quali cò
fussaremo p nò deſinarci dalla noſtra humile
impresa eſſere de piu rozi & conſequenti-
mente ſendo coſi ſaremo ancora piu affabi-
li p tanto ordinato auiamo che eſſar nò po-
ſſi piu che quòquato p fuggire le confu-
ſioni ch' ſempre eſſar ſi uede neſco molti-
tudine ne poſſi altri ch' di noſtra congre-
gha nò fuſſe neſco ritrouariſi nò di meno
abbi autorità el s. r. potere menare uiri & qua-
llo tenere ale lecture & agiuochi & giuocoli
& di denari & ammagiare ancora ma ale ſpidi-
tioni deſe noſtre faccende nò poſſi ſtar pre-
ſente et inſieme coſaſi conſeglieri & k. abbi
autorità menare un altro nel predetto modo
et ordine & ſe niſſuno in ſua aſſentando
leſſe laſſare un cambio in ſuo luogo pinto

do al f. e suoi figliuoli e. k. co' due eletti possi
quel tale lassato rimanere in luogo di colui
ch'assenti fosse et esercitarsi come lui e ale
pene ch'incorrisse no' pagandole sia ubbligato
colui ch' lassato l'avesse e bisognandone altri
p' recitare commedie o simili materie quegli
possino venire alloro bene placito e stare ma
no' rendere supino ale spiditioni dele faccen
de nostre et ali si ch'annimo gli accattati e q
gli ch'assenti fossero sien ancora ubbligati
di pagare la pensione ordinata

Com' ciascuno debbi auere un cognome

Cap. xv

¶ Auendo noi ala congrega nostra imposto nome
la congrega de rozi e aquella attribuita accommo
insegna et impresa e esser noi intutte in tutte seco
se nostre uniformi auiamo ordenato ch'qualung
entrara nel nostro commercio gli sia denno in
posto un cognome conforme attal insegna e no
me de rozi et tale cognome gli sia imposto da
medesimi esploratori ch' inuestigato aranno il suo
essere e conditione immediate ch' introdotto sara
no entrato nel cospetto del nostro s. r. quan
do esso gl'el commettara pigliando argomento
attale nome di qualche atto o gesto di tale
entrante il qual nome si usi nele scritture

12.

nostre e quando insieme saremo congregati o quando fu-
remo mascherati io in uoglio eno si possi usare p
le strade io in altro luogo rincontrandosi massime
in presenza di chi no fosse di nostra congrega-
sione pena dell'obitio de .s. f. il quale arbitrio sia
di .s. f. di gastigare come inel capitolo della sua
autorita si contiene

Etiam ordinato

Modo di procedere nelle proposte Cap. xvi

Tutte le cose che trattar seaueranno p il consiglio
di nostra congrega accio chi ne regua il bene
essare di quella ne comiene maturamente disco-
rrire pinto quando pil .s. f. nesara proposta alcu-
na aspettante causa e dargli addimandato el parer
di ciascuno chi parlar uole facci segno di rive-
rentia in atti e in parole al .s. f. e dopo dica el
parer suo sopra la proposta materia no mesco-
landoci altri ragionamenti e mentre chi uno par-
la tutti li altri tacinno e chi parlasse in tal caso
interrompendo le parole altrui ^{che punito e casto} condannato sia in
soldi uno e di tutte le proposte ^{che at} prima si facci
al .s. f. le quale parendogli che al totale consi-
glio si mettino lui medesimo le propongha
o ch'alcunia ad altri auendone prima preso pa-
rere co suoi consiglieri come debitamente si con-
uene

Dela bastemmia Cap. xvii

Non e almondo cosa alcuna inela cristiana religion
et ancora quasi in tutte le altre ch' qsto horre
do usio dela bastemmia no' occupi ne puossi a
presso iddio dare di se segno di maggiore imprati
tudine auuengha ch' dallui tutte le cose che inoy
mortali si uede procedino ne debbiamo p que
sto beneficio maladirlo dispettarlo e con giury
farsi uno scudo del suo purissimo corpo
condire ancora lui no' poter fare alcuna
cosa, el simile dela sua immacolata mo
dre e protettrice nostra uergine Maria io di
altro santo dela sua celestial corte Di chi
p riparare in nela congregha nostra attale
bruttiza et accie ch' non sia meno appresso
il celeste nune il desiderio nostro accetto di quello
ch' appresso eghaltri modani ne speriamo. Auamo
deliberato ch' p ogni uolta ch' cio ammissuno
deli nostri auuengha, sia p pena di denari
punto ne gli si possi in alcun modo fare di gra
tia segno missuno e qsto sia ch' se p alcu
no deli predetti modi o altrimenti si usasse
tale in reuerentia a Dio io nostra Donna de
bbi pagare due baiocchi p ciascheduna uolta e
ogni uolta ancora che alcuno deli santi si
bastemmiasse si paghi p ogni uolta soldi uno.

10.
quinto de narij etale pena po sia li di festini ch' so
tto tale signoria obligati siamo inela solita stanza
io fuore quando in sieme saremo sia niente di ma
co quando nel altri giorni auemisse ch' p publico
dssoluto bastemiatore fusse da ciascuno tenuto
la qual cosa no si richiede annostro humile str
to p essere espresso dispensata supbia / e di abro
minatione possisi p tale mondo dal s. r. priuari
di nostra congregha

